



© Balassano-Cappi/Milani



www.raccontodelliliade.it
www.romaeuropa.net
www.comune.torino.it/settebremusica/

prima serata

VENERDÌ 24 SETTEMBRE h 20
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
(SALA SANTA CECILIA)

roma

VENERDÌ 1 OTTOBRE h 20
AUDITORIUM DEL LINGOTTO

torino

Fabrizia Sacchi <i>Criseide</i>	15 min.
Paolo Rossi <i>Tersite</i>	30 min.
Caterina Deregibus <i>Elena</i>	20 min.
Simone Gandolfo <i>Pandaro</i> con Pierfrancesco Favino <i>Enea</i>	40 min.
Mariella Fabbris <i>Nutrice</i>	20 min.
Alessandro Baricco <i>Nestore</i>	25 min.

seconda serata

SABATO 25 SETTEMBRE h 20
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
(SALA SANTA CECILIA)

roma

SABATO 2 OTTOBRE h 20
AUDITORIUM DEL LINGOTTO

torino

Carolina Felling <i>Achille</i>	25 min.
Sandro Veronesi <i>Ulisse</i> con Edoardo Nesi <i>Diomede</i>	30 min.
Elio Germano <i>Patroclo</i>	25 min.
Michele Di Mauro <i>Sarpedonte</i> con Pierfrancesco Favino <i>Aiace</i> con Simone Gandolfo <i>Ettore</i>	40 min.
Alessandro Baricco <i>Fenice</i>	35 min.

terza serata

DOMENICA 26 SETTEMBRE h 17
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
(SALA SANTA CECILIA)

roma

DOMENICA 3 OTTOBRE h 17
AUDITORIUM DEL LINGOTTO

torino

Elio Germano <i>Antilocho</i>	20 min.
Simone Gandolfo <i>Agamennone</i>	15 min.
Michele Di Mauro <i>il Fiume</i>	20 min.
Fabrizia Sacchi <i>Andromaca</i>	20 min.
Alessandro Baricco <i>Priamo</i> con Rosie Wiederkehr <i>Cantante</i>	30 min.
Stefano Benni <i>Demòdoco</i>	25 min.

alessandro baricco alessandro baricco

co-produzione

Romaeuropa Festival 2004,
Città di Torino e Teatro Regio di Torino per
TorinoSettembreMusica,
Musica per Roma Fondazione

produzione esecutiva

Romaeuropa Festival 2004

in collaborazione con

Accademia Nazionale di Santa Cecilia
per la realizzazione a Roma
Si ringrazia Scuola Holden Torino
Diretta radiofonica nazionale Rai RADIO3



© martina lamini



quel che state per ascoltare

Poche righe per spiegare come è stato costruito il testo che stiamo per leggere. Il punto di partenza è la traduzione che, dell'*Iliade*, ha fatto Maria Grazia Ciani (la potete trovare in libreria, pubblicata da Marsilio). È una traduzione in prosa e mi è sembrata più moderna di altre, o forse solo più vicina al mio sentire. Comunque: l'ho scelta, e ci ho lavorato su per ottenere un testo che potesse essere letto in pubblico in un tempo ragionevole e con qualche possibilità di non esasperare la pazienza degli ascoltatori. Così ho fatto una piccola serie di interventi.

Per prima cosa ho fatto dei tagli per ricondurre la lettura a una durata ragionevole (adesso ce la dovremmo cavare in sette, otto ore di lettura: ammesso che questo sia ragionevole). Non ho tagliato, quasi mai, delle scene intere, ma mi sono limitato, per quanto è possibile, a togliere le ripetizioni, che nell'*Iliade* sono numerose, e ad asciugare un po' il testo. Ho cercato di non riassumere mai e di non inventare delle frasi: e di creare piuttosto delle sequenze più stringate usando sezioni originali del testo. Per cui i mattoni sono quelli omerici, ma il muro risulta più essenziale. Non ci sono tutte le parole di Omero, ma tutte le parole che ci sono vengono, in linea di massima, da Omero.

Ho detto che non ho quasi mai tagliato scene intere: questa è la regola, ma devo citare l'eccezione più evidente: ho tagliato tutte le apparizioni degli dei. Non è questo il luogo in cui discutere più di tanto una scelta del genere. Vorrei giusto annotare che togliere gli dei dall'*Iliade* non è probabilmente un buon sistema per comprendere la civiltà omerica: ma mi sembra un ottimo sistema per recuperare quella storia riportandola nell'orbita delle narrazioni a noi contemporanee. Come diceva Lukács, il romanzo è l'epopea del mondo disertato dagli dei. Il secondo intervento che ho fatto è sullo stile. Già la traduzione della Ciani usa un italiano vivo, più che un gergo da filologi. Ho cercato di proseguire in quella direzione. Da un punto di vista lessicale ho cercato di eliminare tutte gli spigoli arcaici che allontanano dal cuore delle cose. E poi ho cercato un ritmo: la coerenza di un passo, il respiro di una particolare velocità e di una

speciale lentezza. L'ho fatto perché credo che ricevere un testo, che viene da così lontano, significa sopra ogni cosa cantarlo con la musica che è nostra. Il terzo intervento è più evidente, anche se poi non così importante come sembra. Ho girato la narrazione in soggettiva. Ho scelto alcuni personaggi dell'*Iliade* e gli ho fatto raccontare le storie, sostituendoli al narratore esterno, omerico. Per lo più è una faccenda puramente tecnica: invece che dire "il padre prese la figlia tra le braccia", nel mio testo c'è la figlia che dice "mio padre mi prese tra le braccia". È una cosa che può aiutare chi legge a non smarrirsi e chi ascolta a non addormentarsi. Quarto intervento: naturalmente non ho resistito alla tentazione e ho fatto alcune, poche, aggiunte al testo. Non c'è modo, nella lettura pubblica, di farvi capire quali sono: le trovate nel libro, se volete, stampate in corsivo: sono come restauri dichiarati, in acciaio e vetro, su una facciata gotica. Quantitativamente, sono interventi che coprono una percentuale minima del testo. Per lo più riportano in superficie sfumature che l'*Iliade* non poteva pronunciare ad alta voce ma nascondeva tra le righe. A volte riprendono tessere di quella storia tramandate da altre narrazioni posteriori (Apollodoro, Euripide, Filostrato). Il caso più evidente, ma in certo modo anomalo, è l'ultimo monologo, quello di Demòdoco. Come si sa l'*Iliade* finisce con la morte di Ettore e con la restituzione del suo corpo a Priamo: non c'è traccia del cavallo e della caduta di Troia. Pensando alla lettura pubblica, però, mi sembrava perfido non raccontare come quella guerra fosse poi, finalmente, finita. Così ho preso una situazione che viene dall'*Odissea* (libro VIII: alla corte dei Feaci un vecchio aedo, Demòdoco, canta la caduta di Troia davanti a Ulisse) e le ho versato dentro, per così dire, la traduzione di alcuni passi de *La presa di Ilio* di Trifiodoro: un libro, non privo di una sua eleganza post-omerica, che risale forse al quarto secolo dopo Cristo. Ecco: più o meno è tutto quel che ho fatto. Se volete, il testo è adesso disponibile in libreria, pubblicato da Feltrinelli col titolo *Omero, Iliade*. Buon ascolto.

ab

iliade

un progetto di **Alessandro Baricco**

produzione esecutiva e creazione
RomaEuropa Festival 2004

con

Alessandro Baricco
e (in alternanza nei tre reading)
Stefano Benni, Caterina Deregibus,
Michele Di Mauro, Mariella Fabbris,
Pierfrancesco Favino, Carolina Fellingine,
Simone Gandolfo, Elio Germano,
Edoardo Gero, Paolo Rossi,
Fabrizia Sacchi, Sandro Veronesi

canto

Rosie Wiederkehr

ideazione, testi e regia

Alessandro Baricco

progetto musicale

Giovanni Sollima

disegno

Gianluigi Toccafondo

disegno luci

Guido Levi

regia video

Paolo Gazzara

direttore tecnico

Luigi Grenna

suono

Alessandro Borgioni

ideazione costumi

Marina Schindler

coordinatore del progetto

Fabrizio Grifasi

assistente di produzione

Francesca Manica

direttore di palcoscenico

Daniele Iraci

datore luci

Daniilo Facco

fonico

Stefano Barbagallo

sarti

Santo Costanzo, Elena Pennello,

Teresa Tamara Ventrice

assistenti

Corinna Bottiglieri, Marinella Contenti,

Rebecca Raponi



foto © martina ianini